

Anno di CRISTO MCCLXXXVI. Indizione XIV.

di ONORIO IV. Papa 2.

di RIDOLFO Re de' Romani 14.

(a) *Bartholomæus de Neocastro c. 79. Tom. 13. Rer. Italic. Nicolaus Specialis l. 2. c. 8. Tom. 2. Rer. Italic.*

(b) *Raynaldus Annal. Eccles.*

DOPO aver patita una fiera burasca *Ruggieri di Loria* nel suo ritorno dalla Catalogna, per cui s' affondarono alcune delle sue Galee, (a) arrivò coll'altre tutte maltrattate a Palermo nel dì 12. di Dicembre, e portò l' infamata nuova della morte del Re Don Pietro a i Siciliani. Però si fecero i dovuti preparamenti per coronare Re di Sicilia l' Infante *Don Giacomo* suo secondogenito. Intanto per li mali portamenti de' Catalani, nel dì 19. di Gennaio del presente Anno Taranto, Castrovillaro, e Murano, tornarono all' ubbidienza di *Carlo II.* nuovo Re, ma prigioniero, di Napoli. All'incontro i Catalani presero il castello dell' Abbate, situato trenta miglia da Salerno, e vi misero presidio. Nella festa della Purificazione della Vergine, cioè nel dì 2. di Febbraio seguì in Palermo la solenne coronazione in Re di Sicilia del suddetto Infante Don Giacomo; la qual nuova portata a Roma diede ansa a *Papa Onorio*, che già avea fulminata, prima di saperlo, la scomunica contra di esso Infante, e della Regina Costanza sua Madre, di rinovar nell' Ascensione del Signore le suddette censure contra di loro, e di citare a Roma i Vescovi di Cefalù e di Neocastro, che avevano coronato il Principe suddetto; ed anch' essi poi furono scomunicati per la loro disubbidienza. Abbiamo da gli Annali Ecclesiastici (b), che in quest' Anno avendo fatta istanza *Ridolfo Re de' Romani* al Pontefice Onorio di venire a Roma a prendere la Corona dell' Imperio, il Papa gradì questa sua intenzione, e con sue Lettere scritte in Roma nel dì ultimo di Maggio gli prescrisse il giorno della Purificazione della Vergine dell' Anno seguente per così gran funzione. Perchè egli mai non venisse, non è ben noto. Scrivono alcuni, che non si fidò d' allontanarsi dalla Germania per sospetto, che v' insorgessero de' torbidi. Altri, che il ritenne la poca fede, ch' egli aveva ne gl' Italiani con dire la favoletta della Volpe d' Esopo, che invitata dal Leone, ricusò d' andarvi, perchè vedea le pedate d' altri molti animali, ch' erano entrati nel di lui covile, ma niuna di chi ne fosse uscito. Potrebbero essere tutte immaginazioni de' gli Scrittori susseguenti, giacchè non abbiamo Storia d' alcun suo